

Inaugurata la XVI edizione del Festival

Karlovy Vary tra il vecchio e il nuovo

Il «via» è stato dato dal polemico film cecoslovacco «La vergogna»

Un albo professionale per i cantanti lirici?

MILANO. 9 giugno. Un importante gruppo di cantanti lirici, riunito in assemblea a Milano, ha deciso di riproporre alla categoria il duplice obiettivo dell'istituzione di un albo professionale dei cantanti lirici e della «stabilizzazione».

L'agitazione nasce dallo stato scandaloso in cui la legge Corona ha lasciato i teatri lirici. Le proposte sollevano idee non nuovissime (da tempo se ne dibatte anche in campo sinistra) ma interessanti e che presuppongono una visione generale della situazione attuale, col consenso di tutte le categorie interessate. Si tratta di stabilire, ad esempio, come coi quali organi costituiti un albo professionale, ai titoli di pubblico ministero, si debba fare in maniera più completa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

La sequenza più importante del film è quella della rivotazione della cooperativa, nel viaggio verso il suo destino: il successo. C'è ancora del rispetto per il presidente giunto apposta dal capoluogo per rendersi conto dei fatti, eppure nessuno toglierebbe la testa dei contadini ch'egli sia venuto a «coprire» le malversazioni di suo amico. C'è qualche sfiducia nei suoi mezzi base, e quando essa è invitata a parlare, a denunciare, a accusare, preferisce tacere. Hanno vergogna uomini e donne di parlare, ha vergogna lo stesso presidente di trarre le conclusioni di un disastro che non si sente. Del resto, le condizioni economiche di questa gente non

sono cattive (ancora per quantità e nella sala attigua si vede il partito, tra la vita pubblica e la burocrazia di cui si discute), ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente scabro, privo di bellezza, di atmosfera, di suspense, di ironia, è un incubo e un disastro, anzi è un onus'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro, secondo la famiglia, la sua carriera, prima di tutto anni da un mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accerchiarsi del partito, si sente sempre più complessa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

La sequenza più importante del film è quella della rivotazione della cooperativa, nel viaggio verso il suo destino: il successo. C'è ancora del rispetto per il presidente giunto apposta dal capoluogo per rendersi conto dei fatti, eppure nessuno toglierebbe la testa dei contadini ch'egli sia venuto a «coprire» le malversazioni di suo amico. C'è qualche sfiducia nei suoi mezzi base, e quando essa è invitata a parlare, a denunciare, a accusare, preferisce tacere. Hanno vergogna uomini e donne di parlare, ha vergogna lo stesso presidente di trarre le conclusioni di un disastro che non si sente. Del resto, le condizioni economiche di questa gente non

DALL'INVIAUTO

KARLOVY VARY, 9 giugno. Inaugurato l'altra sera il sedicesimo Festival Internazionale. L'opera era finita in febbraio, un mese prima che esplodesse quella che qui viene chiamata la «primavera della vicenda, che è il presidente del comitato nazionale di distretto in una cittadina morava, compiegia ancora il testo della Presidente della Repubblica, Novotny. Un fotogramma ancora un'eloquenza particolare. Che cosa intendono gli autori quando parlano di «vergogna»? Senza dubbio vogliono riferirsi al distacco, alla bar-

abbiato detto, molti meriti di coraggio sociale, ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente scabro, privo di bellezza, di atmosfera, di suspense, di ironia, è un incubo e un disastro, anzi è un onus'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro, secondo la famiglia, la sua carriera, prima di tutto anni da un mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accerchiarsi del partito, si sente sempre più complessa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

La sequenza più importante del film è quella della rivotazione della cooperativa, nel viaggio verso il suo destino: il successo. C'è ancora del rispetto per il presidente giunto apposta dal capoluogo per rendersi conto dei fatti, eppure nessuno toglierebbe la testa dei contadini ch'egli sia venuto a «coprire» le malversazioni di suo amico. C'è qualche sfiducia nei suoi mezzi base, e quando essa è invitata a parlare, a denunciare, a accusare, preferisce tacere. Hanno vergogna uomini e donne di parlare, ha vergogna lo stesso presidente di trarre le conclusioni di un disastro che non si sente. Del resto, le condizioni economiche di questa gente non

sono cattive (ancora per quantità e nella sala attigua si vede il partito, tra la vita pubblica e la burocrazia di cui si discute), ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente scabro, privo di bellezza, di atmosfera, di suspense, di ironia, è un incubo e un disastro, anzi è un onus'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro, secondo la famiglia, la sua carriera, prima di tutto anni da un mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accerchiarsi del partito, si sente sempre più complessa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

Ugo Casiraghi

sono cattive (ancora per quantità e nella sala attigua si vede il partito, tra la vita pubblica e la burocrazia di cui si discute), ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente scabro, privo di bellezza, di atmosfera, di suspense, di ironia, è un incubo e un disastro, anzi è un onus'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro, secondo la famiglia, la sua carriera, prima di tutto anni da un mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accerchiarsi del partito, si sente sempre più complessa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

La sequenza più importante del film è quella della rivotazione della cooperativa, nel viaggio verso il suo destino: il successo. C'è ancora del rispetto per il presidente giunto apposta dal capoluogo per rendersi conto dei fatti, eppure nessuno toglierebbe la testa dei contadini ch'egli sia venuto a «coprire» le malversazioni di suo amico. C'è qualche sfiducia nei suoi mezzi base, e quando essa è invitata a parlare, a denunciare, a accusare, preferisce tacere. Hanno vergogna uomini e donne di parlare, ha vergogna lo stesso presidente di trarre le conclusioni di un disastro che non si sente. Del resto, le condizioni economiche di questa gente non

sono cattive (ancora per quantità e nella sala attigua si vede il partito, tra la vita pubblica e la burocrazia di cui si discute), ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente scabro, privo di bellezza, di atmosfera, di suspense, di ironia, è un incubo e un disastro, anzi è un onus'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro, secondo la famiglia, la sua carriera, prima di tutto anni da un mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accerchiarsi del partito, si sente sempre più complessa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

Ugo Casiraghi

sono cattive (ancora per quantità e nella sala attigua si vede il partito, tra la vita pubblica e la burocrazia di cui si discute), ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente scabro, privo di bellezza, di atmosfera, di suspense, di ironia, è un incubo e un disastro, anzi è un onus'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro, secondo la famiglia, la sua carriera, prima di tutto anni da un mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accerchiarsi del partito, si sente sempre più complessa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

Ugo Casiraghi

sono cattive (ancora per quantità e nella sala attigua si vede il partito, tra la vita pubblica e la burocrazia di cui si discute), ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente scabro, privo di bellezza, di atmosfera, di suspense, di ironia, è un incubo e un disastro, anzi è un onus'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro, secondo la famiglia, la sua carriera, prima di tutto anni da un mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accerchiarsi del partito, si sente sempre più complessa, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano del profittatore, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazza, e poi incriminato politicamente Karol e altri. L'accusato, la banca esplosiva, si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro interrerrimo funzionario, si vede crotolare tutto addosso.

Ugo Casiraghi

Conclusa la Mostra di Pesaro

Vince l'argentino «L'ora dei fornì»

Terzo «ex aequo» il film italiano «Tropici»

DALL'INVIAUTO

PESARO, 9 giugno

Giornata finale di potezioni a Pesaro: gli appassionati sono potuti restare dalle nove del mattino alla mezzanotte, con brevi intervalli, mentre le sale oscure e fumose, dove si proiettavano le ultime opere della sezione informativa e cortometraggi degli allestimenti della scuola cinematografica di Lodz in Polonia, i prodotti sperimentali della scuola indipendente di Madrid; e, a conclusione, «Rossi e i quattro» di Gianni Rinaldi, «Vernon» di Renzo Janco (ribattezzato, in vista della distribuzione in Italia, «L'armata a cavallo»). Ciò il film che, quasi certamente, avrebbe vinto il Festival di Cannes, se questo non fosse rimasto interrotto dal decesso di un membro della giuria, e che ha dovuto essere sostituito da «Tropici», di Paolo Gili Scorsé; al terzo posto, con sette voti ciascuno, l'italiano «Tropici» di Gianni Amico e il cecoslovacco «Gli anni di Cristo» di Juraj Jakubisko.

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono dunque essere fatti, e non solo in termini di qualità artistica, ma anche in termini di pubblico.

Ugo Casiraghi

Il referendo è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Radiotelevisione svizzera per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffront